059 - Macina di Mogliano

Data	22/04/1977
Luogo di registrazione	Macina di Mogliano (MC), casa di Arnaldo Mora
Esecutori	Mora Arnaldo (voce)
Ricerca	Toccaceli Dario
File audio	059 Macina di Mogliano - 22.4.1977.mp3
Tracce	14
Durata (somma tracce)	0:57:12

Inizio	N.	Traccia	Descrizione	Esecutori	Durata
0:00:00	1	Ventidue di aprile a Macina di Mogliano Intervista	Intervista. Note biografiche sull'informatore e sua sulla famiglia di origine; Arnaldo Mora, classe 1928, originario di Francavilla d'Ete (prima in provincia di Ascoli Piceno, ora in provincia di Fermo), a Macina di Mogliano dal 1958, racconta di aver appreso il proprio repertorio dallo zio Dante Arìo (1881-1954) - detto Nazzare'- in gioventù. Aggiunge alcuni particolari sulla biografia dello zio. Segue una sintetica descrizione delle varie tipologie di canti sul lavoro che compongono il proprio repertorio.	Arnaldo Mora (1928): voce	04:51
0:04:51	2	Possiamo cominciare un canto della falciatura Stornello	Stornello. Stornelli per la falciatura. E bellina che ti piace l'allegria. Esecuzione di una serie di stornelli sul lavoro; nello specifico, si tratta di stornelli alla lunga, eseguiti in occasione della falciatura del fieno. Dopo l'esecuzione l'informatore spiega che la differenza tra le tipologie di stornello e di canto sul lavoro non è nel testo verbale ma nella melodia, che varia a seconda della tipologia del lavoro eseguito.	Arnaldo Mora (1928): voce	02:16
0:07:07	3	Un canto a biroccio è tutto diverso Stornello	Stornello. Stornelli a biroccio. E che me ne voglio jìre mare mare. Dopo aver spiegato [020 Possiamo cominciare un canto della falciatura] che la differenza tra le tipologie di stornello e di canto sul lavoro non è nel testo verbale -che resta identico- ma nella melodia, che varia a seconda della tipologia del lavoro eseguito, l'informatore passa ad eseguire una serie di stornelli sul lavoro; nello specifico, si tratta di stornelli a biroccio ("a birrocciu"), o stornelli dei carrettieri.	Arnaldo Mora (1928): voce	01:54
0:09:01	4	Un canto a mète possiamo fare Stornello	Stornello. Stornelli per la mietitura del grano ("a mète"). Ecco che è notte e lo padro' sospira. Dopo aver spiegato [020 Possiamo cominciare un canto della falciatura] che la differenza tra le tipologie di stornello e di canto sul lavoro non è nel testo verbale -che resta identico- ma nella melodia, che varia a seconda della tipologia del lavoro eseguito, l'informatore passa ad eseguire una serie di stornelli sul lavoro; nello specifico, si tratta di stornelli per la mietitura del grano. In questo caso viene eseguito uno stornello "sul calar del sole" (tema ricorrente, diffuso -con molte varianti- su tutto il territorio nazionale).	Arnaldo Mora (1928): voce	01:40

Inizio	N.	Traccia	Descrizione	Esecutori	Durata
0:10:41	5	Quanno che se arava il grano Stornello	Stornello. Stornelli per l'aratura del grano ("a laora' "). Che me ne voglio jìre alle fontanelle. Dopo aver spiegato [020 Possiamo cominciare un canto della falciatura] che la differenza tra le tipologie di stornello e di canto sul lavoro non è nel testo verbale -che resta identico- ma nella melodia, che varia a seconda della tipologia del lavoro eseguito, l'informatore passa ad eseguire una serie di stornelli sul lavoro; nello specifico, si tratta di stornelli per l'aratura del grano, con un intermezzo recitato che si usava come richiamo per i buoi che guidavano l'aratro. All'esecuzione seguono alcune indicazioni sui nomi che venivano dati ai buoi, e una breve intervista sul lavoro dell'aratura, in cui spiega anche che non esisteva un tipo di canto riservato alla pulitura del granturco (la "spannocchiatura").	Arnaldo Mora (1928): voce	06:25
0:17:06	6	Allora facciamo il canto della carrettiera Stornello	Stornello. E bella ch'avete due coralle 'n cima. Stornello alla carrettiera. Esecuzione di una serie di stornelli alla carrettiera, tradizionalmente eseguiti da chi guidava un carretto trainato dal cavallo o dall'asino (qui si tratta del carretto tradizionale, non del biroccio).	Arnaldo Mora (1928): voce	02:59
0:20:05	7	Senti, Arnaldo, adesso io abuso della tua cortesia Stornello	Stornello. Amore, amore, mandeme un saluto. Stornello alla carrettiera. Esecuzione di una serie di stornelli alla carrettiera, tradizionalmente eseguiti da chi guidava un carretto trainato dal cavallo o dall'asino (qui si tratta del carretto tradizionale, non del biroccio). Nel corso dell'esecuzione l'informatore spiega di aver ripreso solo da pochi anni ad esibirsi pubblicamente con il proprio repertorio canoro (uso che praticava già in gioventù, e che poi ha abbandonato poiché strettamente legato ad un'agricoltura non meccanizzata), grazie al lavoro di ricerca sui canti popolari condotta da una insegnante locale, Anna Merli.	Arnaldo Mora (1928): voce	03:34
0:23:39	8	Senti, Arnaldo, prima tu m'hai detto Canto di satira, di scherno, di festa e d'osteria	Tuttù chi è che bussa. Canto di satira, di scherno, di festa e d'osteria. Brano licenzioso.	Arnaldo Mora (1928): voce	02:20
0:25:59	9	E quell'altra com'era Canto di satira, di scherno, di festa e d'osteria	Mia cara mamma, voglio marito. Canto di satira, di scherno, di festa e d'osteria. Brano licenzioso, diffuso in molte varianti sull'intero territorio nazionale, sul tema della giovane in cerca di marito.	Arnaldo Mora (1928): voce	03:13
0:29:12	10	Allora senti, Arnaldo Canto narrativo	Canto narrativo. La Pierina. Canto di cantastorie. "La gran storia di Pierina" è uno dei più noti brani di cantastorie, diffuso per mezzo di fogli volanti ed attestato sull'intero territorio nazionale. L'origine di questo brano, che riunisce alcuni motivi caratteristici della tradizione narrativa (l'amante tradito, il cuore mangiato), è da far risalire al secolo diciottesimo. Il brano è preceduto da una breve introduzione e seguito da un commento in cui l'informatore ne fa risalire la composizione al territorio francese (ma nega di aver frequentato in gioventù l'ambiente dei cantastorie, spiegando che tutto il suo repertorio è riconducibile ad apprendimento familiare).	Arnaldo Mora (1928): voce	09:49

Inizio	N.	Traccia	Descrizione	Esecutori	Durata
0:39:01	11	Giorno di Sant’Antonio Canto narrativo	Canto narrativo. La Cecilia. Una delle varianti di "Cecilia" (Nigra 3). In questa variante le prime strofe presentano un antefatto che prova a spiegare lo stato di prigionia del marito della protagonista. In coda un frammento di intervista sul repertorio politico, che l’informatore afferma di non conoscere.	Arnaldo Mora (1928): voce	06:45
0:45:46	12	Senti, e i contrasti c’erano Intervista	Intervista. Breve frammento di intervista sul repertorio dei contrasti in rima, che l’informatore afferma di conoscere in minima parte (e che, però, non esegue se non per cenni recitati).	Arnaldo Mora (1928): voce	02:44
0:48:30	13	Invece, se no, quando che se cantava Intervista	Intervista sugli stornelli eseguiti a discanto, detti “a bitoccu” (o vatoccu), o “a cerretanella” a seconda delle località, con una breve spiegazione delle differenti tipologie: l’espressione “a bitoccu” fa riferimento al batacchio della campana. Alcune indicazioni sull’uso di cantare il rosario (“la corona”) e le laudi durante i funerali.	Arnaldo Mora (1928): voce	04:50
0:53:20	14	Ecco, la Passione delle Anime Sante Intervista	Intervista. L’informatore spiega in quale occasione venisse cantata la Passione delle Anime Sante, eseguita in forma di questua per tre domeniche durante la quaresima, fino alla seconda domenica prima di Pasqua, con l’accompagnamento all’organetto e a volte col triangolo. Riferisce di un anziano di Ascoli che frequentava il suo territorio eseguendo questa Passione accompagnandosi col violino.	Arnaldo Mora (1928): voce	03:52

Tempi di inizio calcolati sommando le durate delle tracce, che sono segmenti consecutivi della registrazione: lo scarto rispetto all'audio è di pochi secondi. Descrizioni dalle schede di Dario Toccaceli.